

Il Sole

24 ORE

Assistenza ai disabili non subordinata alle risorse pubbliche

CONSIGLIO DI STATO

Sentenza innovativa per i casi di esigenze terapeutiche indifferibili

Guglielmo Saporito

L'assistenza socio sanitaria ai disabili non è subordinata né alle risorse finanziarie né alla disponibilità di posti presso le strutture semiresidenziali: lo precisa il Consiglio di Stato con la sentenza 1 del 2 gennaio 2020. Nel caso di specie, si discuteva dell'incompleto inserimento di un minore (3 giorni su 5) in un centro diurno, perché l'Usl non aveva i fondi e si era limitata a formare una lista di attesa, erogando un contributo parziale, previsto dalla Regione Veneto a sostegno delle disabilità.

I giudici hanno censurato l'azienda pubblica: l'assenza di risorse avrebbe dovuto essere dimostrata come concretamente impeditiva, nel singolo caso, all'erogazione delle prestazioni. Più volte è stato affrontato il conflitto tra esigenze della finanza pubblica e prestazioni richieste: in Adunanza plenaria i giudici amministrativi hanno precisato che i tetti di spesa possono essere fissati con ragionevole retroattività (sentenze 3/2012 e 8/2006), cioè con disposizioni finanziarie conoscibili dalle strutture private convenzionate che risultassero creditrici insoddisfatte a causa della retroattività di tetti di spesa; stesso ragionamento è stato applicato ai laboratori convenzionati, penalizzati da norme correttive, per esigenze di riequilibrio della spesa sanitaria (Consiglio di Stato 3060/2018).

Ma nel caso in cui la disabilità comporti esigenze terapeutiche

indifferibili, i giudici amministrativi hanno usato un diverso metro, dando prevalenza al nucleo essenziale del diritto alla salute, seguendo l'indirizzo della Corte costituzionale (304/1994).

L'Azienda sanitaria è stata censurata perché non poteva negare prestazioni eccedendo carenza di risorse: non bastava dichiarare «di aver esaurito i posti in centri diurni», perché avrebbe dovuto dimostrare l'inesistenza di fondi di bilancio dai quali attingere anche per una forma di assistenza indiretta, presso Centri privati, mediante rimborso del costo necessario a consentire l'adeguato sostegno socio educativo. Per i giudici, le norme a tutela dei disabili risultano essenziali al sostegno delle famiglie e alla sicurezza e benessere della società nel suo complesso, poiché evitano la segregazione, la solitudine, l'isolamento, nonché i costi che ne derivano, in termini umani ed economici, potenzialmente insostenibili per le famiglie. Inoltre, l'inserimento e l'integrazione sociale rivestono fondamentale importanza per la società nel suo complesso perché rendono possibili il recupero e la socializzazione (Consiglio di Stato 2626/2017). Di qui l'annullamento dell'operato dell'Ausl veneta ed il risarcimento di 10mila euro per otto mesi di ridotta assistenza.

L'orientamento è innovativo, ma è coerente a quello, suggerito dalla Corte costituzionale (sentenza 80/2010) e applicato dai Tar (Tar Napoli, sentenza 5668/2019), che nell'analogo settore dei posti per insegnanti di sostegno a disabili, ritiene possibile assunzioni a tempo determinato, in deroga al rapporto tra studenti e docenti previsto in presenza di disabilità particolarmente gravi.

**LE
POSIZIONI**

Il Tar

«Anche il diritto alla salute deve essere bilanciato e contemplato con altri beni di rilevanza costituzionale come l'equilibrio del bilancio regionale»



Il Consiglio di Stato

«Le posizioni delle persone disabili devono prevalere sulle esigenze di natura finanziaria anche nell'ambito dell'assistenza socio-sanitaria al disabile»



L'avvocato

Maria Luisa Tezza: «Non è possibile condizionare i diritti dei disabili a esigenze di bilancio, peccato il Consiglio non si sia pronunciato sulla graduatoria»



I nodi della sanità

Matteo ha diritto all'assistenza dell'Usl

Il Consiglio di Stato ribalta la pronuncia del Tar. L'azienda invocava il limite delle risorse disponibili a bilancio

Silvia Bergamin

PADOVA. Capita raramente, ma capita che Davide batta Golia. Il "Davide" è Matteo Bedin, 19 anni, autistico, una disabilità grave, certificata al 100%, che ha avuto ragione davanti al Consiglio di Stato contro l'Usl 6. La sua è una vittoria che dona forza a tutte le persone con disabilità d'Italia.

DIRITTA OGNI COSTO

Matteo chiedeva che fossero riconosciuti pienamente i suoi diritti di assistenza socio-sanitaria educativa senza doversi sentire dire "dipende se ci sono i soldi". E la sezione presieduta da Franco Frattini, già ministro degli Esteri e commissario europeo, ha ribaltato la de-



Fabio Bedin con il figlio Matteo

cisione del Tar: non c'è rigore dei conti che tenga.

LA BATTAGLIA

La battaglia inizia tre anni fa: Matteo deve lasciare la scuola

a 16 anni, la famiglia chiede venga inserito in un centro diurno, ma per lui c'è posto solo per tre giorni a settimana, finisce in graduatoria. I genitori non ci stanno, diffidano l'a-

zienda sanitaria all'immediato inserimento. L'Usl si oppone, dice di essere tenuta a garantire i livelli essenziali di assistenza socio-sanitaria, ma nel rispetto dei vincoli di bilancio assegnati annualmente dalla Regione e dalla Conferenza dei sindaci. Il 3 luglio 2018 per Matteo arriva finalmente l'inserimento per cinque giorni a settimana nel centro diurno "Il Fienile", alla Mandria, a Padova, seguito dalla cooperativa "L'Iride". Poco dopo il Tar del Veneto dà ragione all'Usl, osservando che il ragazzo alla fine è stato inserito e ribadendo che anche per il diritto alla salute c'è il limite delle risorse disponibili.

LA VITTORIA

I genitori di Matteo non si dan-

no per vinti, vogliono giustizia e alla fine la ottengono. Con la prima sentenza pubblicata nel nuovo anno, il Consiglio di Stato ha sancito che l'assistenza alle persone con disabilità non è subordinata alle risorse in bilancio. Testualmente si legge nella pronuncia: «L'affermazione secondo cui le posizioni delle persone disabili devono prevalere sulle esigenze di natura finanziaria deve trovare applicazione anche nell'ambito dell'assistenza socio-sanitaria al soggetto riconosciuto disabile al 100% mediante erogazione delle prestazioni di volta in volta necessarie». Citando la sentenza 80 del 2010 della Corte Costituzionale, i giudici hanno ricordato che la discrezionalità del legislatore nella determinazione delle

"misure necessarie a tutela dei diritti delle persone disabili" trova un limite "nel rispetto di un nucleo indefettibile di garanzie per gli interessati". Commenta l'avvocato della famiglia, Maria Luisa Tezza: «Una bella vittoria, sia in quanto viene chiarito come non sia possibile condizionare la tutela dei diritti dei disabili a generiche esigenze di bilancio senza che l'ente pubblico abbia dimostrato in concreto di essersi premurato in ogni modo a reperirle, sia soprattutto in quanto condanna l'Usl al risarcimento del danno». L'azienda sanitaria, difesa dal professor Mario Bertolissi, dovrà versare 10 mila euro, ai quali andranno aggiunti 5 mila euro per le spese di giudizio. —

REPRODUZIONE RISERVATA

LA FAMIGLIA

«La nostra è stata una battaglia per tutti i ragazzi con problemi»

«Lo abbiamo fatto per nostro figlio, per noi, ma soprattutto per tanti ragazzi con disabilità e le loro famiglie». Lo dice Fabio Bedin, il padre di Matteo, con la moglie al fianco. Raccontano il senso di una battaglia che non è solo la loro: «In troppi attendono anni senza ricevere risposte, ma forse non hanno il coraggio di lottare, o hanno rinunciato, e intanto i loro figli dopo la scuola — che difficilmente ha i mezzi per affrontare alcune criticità — se ne rimangono parcheggiati a casa, senza un progetto educativo e di vita. Non è giusto e non è vero che non ci sono i soldi: ci sono dei diritti fondamentali e devono essere rispettati». Sono rimasti uniti, hanno avuto tenacia, non si sono persi d'animo di fronte alla sentenza del Tar: «Il nostro avvocato ci ha sempre dato le certezze necessarie e alla fine è stato sancito un principio in maniera inequivocabile». Il loro è un grido di dolore e liberazione, di dignità e amore: «Abbiamo lottato per i diritti di nostro figlio», continua il papà, «e ora ci rende felici pensare che altre famiglie potranno portare avanti le loro istanze, senza sentirsi dire che "non si può fare perché non ci sono le risorse, perché ci sono vincoli di bilancio". Se si vuole, i soldi si trovano». Si accendono le luci su troppe storie di fatica, genito-



La struttura "Il fienile"

ri chiamati a prendersi cura dei figli con sforzi impossibili. Perché alcune disabilità spezzano anche le madri e i padri più resilienti, e richiedono un supporto vero del pubblico, della comunità. Il supporto di una società che vuole definirsi civile: «A Padova e provincia ci risulta siano un centinaio le famiglie che attendono i loro figli possano entrare in un centro diurno. I posti ci sarebbero, mancano i soldi per coprirle rette. Ma che discorso è? Se siamo in dieci in famiglia diamo le scarpe solo a 3 persone e agli altri diciamo di aspettare? Si fanno i salti mortali e si trova la soluzione». Le attese durano anni, anni che diventano insostenibili: «Vengono stilati dei punteggi, all'Usl ti dicono di aspettare 3-4 anni, leggono delle cartelle, dei documenti, e non si conosce davvero la persona. Ma come si fa? Ci

sono mamme che lasciano il lavoro per accudire i figli, restano sole, si consumano strappi e separazioni, in caso di una disabilità grave come l'autismo l'assistenza è 24 ore su 24, e poi se la mamma non lavora i ragazzi ricevono un punteggio minore nelle graduatorie. Un circolo vizioso, di stress e solitudini crescenti, con troppe assurdità», sottolineano i genitori di Matteo, nella voce la determinazione di chi affronta sfide profonde, ogni giorno. Una, di importante, l'hanno vinta: «Insieme, è necessario avere il coraggio di alzare la testa, e reagire. Bisogna viverle queste situazioni, poi ci si meraviglia delle tragedie, ma se non c'è un progetto di presa in carico che supporta le famiglie si impazzisce. E poi, quando i figli saranno grandi? Quando i genitori non ci saranno più, che sarà di loro?». —

S.B.

SABATO 4 GENNAIO 2020

di Padova il mattino

QUOTIDIANO D'INFORMAZIONE

BATTUTA L'USL 6

Consiglio di Stato certifica il diritto all'assistenza per un disabile

Un ragazzo di 19 anni, disabilità grave certificata al 100%, ha avuto ragione davanti al Consiglio di Stato contro l'Usl 6. BERGAMIN / APAG. 21

Disabile escluso dal centro diurno Ulss condannata

LA SENTENZA

VENEZIA Si entra nel 2020 con una importante sentenza a favore delle persone disabili: a fare da apripista il caso di un minore veneto. I giudici hanno stabilito che l'assistenza ai disabili non può essere subordinata alle risorse finanziarie degli enti pubblici, né ai posti disponibili nelle strutture semi-residenziali. In pratica i disabili vanno assistiti sempre e se i posti nel pubblico sono insufficienti si ricorre al privato. A deciderlo è il Consiglio di Stato con la sentenza 1 del 2 gennaio scorso che riguarda l'inserimento parziale - per soli 3 giorni la settimana invece che 5 - di un minore in un centro diurno. L'Azienda Ulss 6 Euganea si era giustificata sostenendo di

non avere disponibilità economiche, di aver per questo formato una graduatoria erogando alla famiglia un contributo parziale. Ora questa stessa Ulss è stata condannata al risarcimento.

LA VICENDA

La vicenda risale al 2017. I genitori di un minore disabile al cento per cento hanno chiesto l'annullamento del provvedimento con il quale l'Ulss 6 del Veneto ha rigettato la loro istanza-diffida per «l'immediato inserimento del figlio in un centro diurno al fine di permetterne la tempestiva fruizione» e a ottenere dall'Azienda il risarcimento dei danni «per un importo non inferiore a 25.000 euro». L'azienda sanitaria, ha respinto la loro richiesta, sostenendo di essere «tenuta a garantire i livelli essenziali di assistenza socio sanitaria nel rispetto dei vincoli di bilancio». E in un primo grado di giudizio il Tar ha dato ragione all'azienda sanitaria.

IL CAPOVOLGIMENTO

Il capovolgimento avviene con la sentenza del Consiglio di Stato. I giudici ritengono che «l'interessato è stato privato fino a luglio 2018 di quel grado di assistenza socio sanitaria a cui aveva diritto». Per quanto riguarda la limitatezza di risorse che avrebbe portato l'Ulss 6 a costituire liste di attesa, il Consiglio di Stato sottolinea che «le norme a tutela dei disabili, in un quadro costituzionale che impone alle Istituzioni di favorire lo sviluppo della personalità, risultano essenziali». Dopo aver ricordato i meccanismi per il finanziamento del fondo disabili della Regione Veneto, ha ritenuto «che l'affermato principio dell'equilibrio di bilancio in materia sanitaria non possa essere invocato in astratto, ma debba essere dimostrato concretamente come impeditivo, nel singolo caso, all'erogazione delle prestazioni» e in ogni caso «il nucleo essenziale del diritto alla salute deve essere salvaguardato». Per questo il diniego dell'Asl «deve ritenersi illegittimo» e le stesse considerazioni

valgono a ritenere fondata la domanda di risarcimento del danno «sussistendo i profili di colpa evidenziati nella gestione dei poteri organizzativi per il reperimento delle risorse» per dare adeguata assistenza al disabile nel periodo ottobre 2017 - luglio 2018. Valutando il complessivo danno in diecimila euro, oltre agli interessi legali.

Raffaella Ianuale

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL CONSIGLIO DI STATO:
«L'ASSISTENZA
NON PUÒ ESSERE
SUBORDINATA
A RISORSE ECONOMICHE
E POSTI DISPONIBILI»**



PADOVA Un minore disabile

Il diritto all'assistenza va garantito, senza se e senza ma

<https://www.superando.it/2020/01/07/il-diritto-allassistenza-va-garantito-senza-se-e-senza-ma/>



I disabili e quella sentenza del Consiglio di Stato

Alessandra Servidori

BLOG



<https://formiche.net/2020/01/disabili-sentenza-consiglio-di-stato/>



9 gennaio 2020 ore: 09:00

DISABILITÀ

Diritto all'inclusione vale più del bilancio: sentenza del Consiglio di Stato

https://www.redattoresociale.it/article/notiziario/disabilita_il_diritto_all_inclusione_vale_piu_del_bilancio_sentenza_del_consiglio_di_stato

Sezioni

LINK IESTA

10 gennaio 2020

Vincoli di bilancio e diritti delle persone con disabilità

<https://www.linkiesta.it/it/blog-post/2020/01/10/vincoli-di-bilancio-e-diritti-delle-persone-con-disabilita/28674/>